



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 226

Sta-le-amò : spettacolosa azione in 3 quadri / parole di Tita Giluri ; musica di Graffigny. – 2. ed. – Cremona : tipografia cooperativa, 1904. – 55 p. ; 21 cm. – Sul frontespizio: rappresentata sulle scene di Cremona nella stagione del carnevale politico del novembre 1904. – In testa al frontespizio: strena cremonese pel 1905. – Nelle ultime 3 p. calendario del 1905. – £ 0.50.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
CREMONA - 1904

Sta-le-amò

(SECONDA EDIZIONE)

Prezzo Centesimi 50

STRENNA CREMONESE PEL 1905

STRENNA CREMONESE PEL 1905

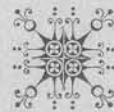
STA-LE-AMÒ

SPETTACOLOSA AZIONE IN 3 QUADRI

PAROLE DI TITA GILURI

MUSICA DI GRAFFIGNY

RAPPRESENTATA SULLE SCENE DI CREMONA
NELLA STAGIONE DEL CARNEVALE POLITICO
DEL NOVEMBRE MCMIV



CREMONA
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
1904

PROPRIETÀ COLLETTIVA

AGLI ILLUSTRI GONFIANUVOLE
CHE
ALL' OMBRA DEL TORRAZZO
VOLSERO TUTTI I LORO EROICI SFORZI
AD ABBATTERE LA USURPATA FAMA
DI CHI FU PER TANTI ANNI
AL PARLAMENTO NAZIONALE
RAPPRESENTANTE DI CREMONA
È DEDICATA
QUESTA PUBBLICAZIONE
COL PROPOSITO DI SEGNALARLI
ALLA RICONOSCENZA DEI POSTERI.

AVVERTENZA

*In questa pubblicazione della spettacolosa opera **Sta-le-amò**, il lettore non deve aspettarsi che un largo riassunto dell'azione, le didascalie più necessarie alla rappresentazione, qualche originale frammento di scena che più interessi, ed i versi sui quali è stata appositamente scritta la musica.*

Cremona, 1 Dicembre 1904.

T. G.

DRAMATIS PERSONÆ

STA-LE-AMÒ, Mikado della Corea, aspirante alla conquista di Kremona.

KO-KÒ, gran giustiziere del Mikado del Ciappone, stato gravemente ferito in battaglia contro la Russia.

IL COMMENDATORRONE, gran ministro degli Interni e Presidente Onorario del Parco degli Arcostati in Corea.

IL MARCHESE DE RURAL, tesoriere forzato del Mikado della Corea.

DON CALCANTE, Padre Priore municipale in Corea e Grande Oriente della loggia dei Bonzi in Bonomelia.

DONNA CHECCA, governante che spadroneggia in casa Buregoni.

GIULIETTA, detta anche **MISS NUVOLA-LEGGERA**, bel paggio ermafrodita.

PIM-POUM-PÀ, Capo della **UMH!** e pirotecnico generale delle artiglierie coreane.

Cav. TERREMOTO, sparafucile a polvere negli occhi al servizio di Ko-kò.

TI-TI-PU, ammiraglio di autoammirazione in Corea.

IL MORETTO, un mulatto a capo dei negri **bacibuzzucchi** della Bonomelia, alleati di **Sta-le-amò**.

SELICA, massaiia nella fattoria degli Interessi Coreani e, nello stesso tempo, donna di buon comando in casa Burregoni.

OVIDIO, Torototella sa-kista ed ostricajo celebre per gli Aragostini di Po.

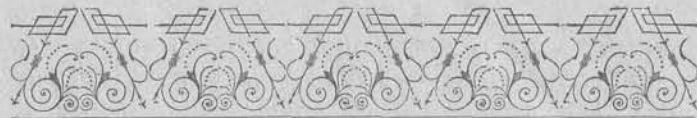
Un vecchio popolano, un araldo, ecc.

CORI E COMPARSE

Cavalieri - Commendatori - Mousmè - Cinque-d'oro - Piattoni - Sarti - Confraternite - Associazioni - ecc. ecc.

La scena si finge in una bassa del Po al tempo della guerra della Russia col Ciappone.

Epoca: annò V dal Rinnovamento di Kremona dopo la conquista dei Ko-ko-drilli.



QUADRO PRIMO

Gran cortile nella reggia del Mikado della Corea

Sul davanti maestoso porticato cogli archi e le colonne adorne di trofei, di bandiere, di strumenti di guerra, di quadri ecc. ecc., tutte sante memorie del famoso Maggio 1898; vale a dire: forche, manette, delazioni a Barabeccharis, voti pel taglio dei viveri, per la proclamazione della Monarchia Assoluta, per la restrizione del suffragio, nonchè in opposizione della refezione scolastica, della istruzione laica e della tassa di famiglia a sollievo delle classi meno abbienti. Notevole, in una grande cornice, la raccolta dei documenti relativi alla perquisizione domiciliare fatta a SA-KI e le autentiche richieste dei Coreani per ottenere nel 1898 lo stato d'assedio a Kremona.

In fondo al cortile si vede una gran Banca detta popolare, predisposta pei favoriti della Corea. Tale Banca è mantenuta lucidissima da STA-LE-AMÒ col suo semplice illustre sedere.

A destra è l'appartamento mikadiale di STA-LE-AMÒ.

A sinistra scorgesi un giardino sul limitare del quale è la tenda, dove giace Ko-kò ferito e in cura di parecchie mousmè, suore di carità, venute per lui a bella posta dal Ciappone.

All'alzarsi della tela un gran numero di *Galoppini* elettorali, di *Lacchè*, di *Cinque-d'oro* vanno e vengono di qua e di là affacendati portando messaggi. Da essi si comprende che si farà vivissima guerra fra i *Coreani* e i *Sa-kisti* di Kremona, ma non si è ancora ben certi, se *Sta-le-amò* accetterà di sfidar *Sa-hi* a singolar tenzone mettendosi lui a capo delle truppe coreane.

Infrattanto si ode lontanamente dentro le scene il seguente

CORO

Su compagni, elettori cantiamo,
la bolletta, la noja finì!...
Soldi, litri, busecche attendiamo
or che il gioco dell'urne si aprì.

Sì, *Alessandro*, il più grande d'ogn'uomo,
di Kremona l'*Ettore* sfidò:
balleranno i leoni del Duomo,
sarà chiara fin l'acqua del Po.

Si odono degli

ECHI

Sta-le-amò! Sta-le-amò! Sta-le-amò!

Al richiamo del tam-tam suonato in scena dal *Comendatorrone* entrano tutti i Magnati della Corea, fra i quali primeggiano *Don Calcante*, *Terremoto*,

Pim-poum-pà, *Ti-ti-pu* ecc. ecc. Li seguono una turba di dignitari minori e da ultimo entrano *Selica*, *Giulietta*, *Donna Checca* e il *Moretto*.

I Magnati tranquilli, ma con sussiego, sfilano innanzi alla ribalta, e cantano, agitando dei grandi ventagli, il seguente:

CORO

I

Cavalier, commendator,
di Kremona siamo il fior
e serviam con alto onor
i bei seggi ad illustrar,
le pareti a decorar.
Della Patria che ruina,
dalla sera alla mattina
siamo il vero *Ferro China!*...

Oh!....

Un'Eco dall'alto

Sta-le-amò!....

II

Se a qualcuno può sembrar
che facciam la marionetta,
non vi de' gran caso far,
è questione d'etichetta.
Noi siam tutti concorrenti
per le sante Istituzion,
pel ben nostro e delle genti
pronti a farla da padron.

Oh!....

Un'Eco dal basso

Sta-le-amò!....

I Magnati passano quindi a discorrere animatamente cogli altri della guerra, che si vuol muovere contro Sa-ki.

Donna Checca dice di aver tentato per anni ed anni ogni sforzo per tirar Sa-ki dalla sua, ma sempre invano. Protesta di avergli offerto perfino la mano di sposa, assicurandolo che con lei sarebbe diventato presto *maggiordomo* in casa Buregoni e avrebbe guadagnato quattrini a palate: e conclude che è l'ora di finirla con questo ribelle e di metterlo sull'asso con quattro schioppettate - non personali, ma politiche - nella schiena.

La vecchia *Selika*, che in fondo è gelosa di *Donna Checca*, si vanta di aver fatto tante volte a *Sa-ki* pst, pst, pst dalle persiane della sua finestra, molto prima di ogni altra donna, e cioè fin da fanciulla e di continuo fino a jeri, ma sempre inutilmente: epperò reclama l'onore di vendicarsi in prima fila contro di lui.

Terremoto, che bazzica ognora con *Selika*, fa notare che il merito di avere istituiti contro *Sa-ki* i *Cinque-d'oro* è tutto suo. (Fra parentesi il *Cinque-d'oro* è quella cara persona, ossia quella carta da giuoco, che, voltata di su, e voltata di giù, è sempre la stessa, con due palle rotonde sopra, due sotto, e nel mezzo un rosone, che può rappresentare tanto l'occhio di *Dio Padre*, che il triangolo, o i tre puntini .•. dell'*Architetto dell'Universo*, oppure il *Sole dell'Avvenire*, sempre secondo le occorrenze).

Ti-li-pu, che riconosce solo *Beghi* per fabbricatore di carte da giuoco, con due vigorose spinte di braccio si tira in fuori i polsini e si mette in piede di guerra nettandosi gli occhiali d'oro. Poi cerca attorno, cerca... ma non c'è uno specchio.

Intanto *Don Calcante* se la spassa da cuor contento in mezzo ai suoi *Magnati*: qualche volta pare che faccia il distratto, ma... medita la digestione.

Occorrono due grandi uomini: uno da contrapporre a *Sa-ki* e da mettere in testa alle truppe marcianti alla conquista di Kremona, e un altro da portare contro a *Bis-so-là*, che, da Bu-dri-è, minaccia di impossessarsi ancora una volta del Pescarioliese.

A prima giunta i Magnati si mostrano in preda a un grande imbarazzo; ed è facile al pubblico subodorare che, ad uno ad uno, agognano tutti ad essere prescelti.

Giulietta, detta *Miss Nuvola-leggera*, che crede di valere più degli altri, ma non *ci agogna*, si mette a scherzare coi dignitari minori e coi *Cinque-d'oro*, cantando:

Saper vorreste
di che si veste
quel candidato
che andrà gonfiato.

Giulia lo sa,
ma nol dirà!
Tra là, là là,
là, là, là, là.

Pim-poum-pà pronuncia una eloquente orazione per dimostrare, che non vi è tempo da perdere e che bisogna cercare un uomo adatto alla gravità della circostanza: e cioè abile, forte, terribile in guerra, perchè si va contro a nemico col quale non c'è da scherzare.

Il *Commendatorrone*, che scorge non rivolti gli sguardi di tutti su lui, è preso da indescrivibile ansia, aspettando che si faccia il suo nome.

Egli pensa: « L'uomo c'è da portare contro *Sa-ki*, ma - si capisce! - non tocca a me a dirlo!... » E sta lì pensoso, come per l'attesa della Regina Madre.

Quando si avvede, che quasi tutti aspettano al par di lui di essere proclamati, protesta coi vicini e si meraviglia di veder gonfiarsi qua e là dei palloni senza il consenso di lui, che è direttore in capo del Parco degli Areostati ed ha ottenuto la privativa dell'Autogonfiatura anche per l'esterò; poi scoppia a cantare:

Chi mi frena in tal momento...

ma nell'emettere una nota bassa.... *fiit*.... gli scappa il fiato e torna in calma.

Giulietta, agitando il ventaglio e correndo su e giù per la scena, fa l'occhio di triglia or all'uno or all'altro e canta con molta grazia e disinvoltura:

Questi o quelli per me pari sono
a quant' altri d' intorno mi vedo,
Il mio voto a vesciche non cedo
se nessuno un.... bacino a me dà.

Coerenza ne' voti è follia,
ch'io detesto qual morbo crudele;
sol chi vuole si serbi fedele,
senza.... baci non v'ha libertà.

Dei nemici il geloso furore,
dei giornali le ciancie derido;
dei Borelli i rimproveri sfido,
prender.... baci è la mia voluttà!....

(pausa)

Sempre libera degg'io
trasvolare di parte in parte,
chè il giocar con varie carte
è il più grande dei piacer!....

Insorgono quindi vivissime dispute e gravissimi disaccordi in guisa tale, che il bel *Moretto* minaccia di ribellarsi alla Corea con tutti i suoi negri; *Terremoto* si fa sentire ancora una volta disposto a passare con *Selica* in campo avverso; e *Donna Checca* si fa in quattro per tenere in sesto la baracca.

Infrattanto i dignitari minori della Corea si mostrano propensi a proclamare per capo *Sta-le-amò*, ma palesano il dubbio ch'ei non accetti per paura delle spese.... di guerra.

A un tratto l'attenzione degli interlocutori è richiamata a sinistra verso il giardino, come per inatteso evento nella tenda di *Ko-kò*.

Si fa d'ognintorno silenzio e si ode lene lene il canto delle *mousmè* che assistono *Ko-kò*, il quale, poveretto, pare stia tirando le cuoia.

L'uditorio può cogliere a volo alcuni versetti del canto detto dalle *mousmè*:

Noi siam le tenere
sirene amabili,
vergini e silfidi,
nereidi e candide,
recanti balsami
per te, *Ko-kò*....

(pausa)

— Ah!... —

Di dentro si ode un grido straziante che interrompe il canto.

Terremoto precipita come un disperato nella tenda di *Ko-kò*, e tutti abbrividiscono di spavento in attesa di qualche grande sventura.

Infatti si sente *Ko-kò* con un fil di voce dal di dentro:

Gran Dio morir si giovane
io che ho sborsato tanto....

Dopo un minuto di ineffabile sgomento, il fido sparafucile di *Ko-kò* esce esterrefatto dalla tenda e, innalzando con mano tremante per commozione un foglio, dice, inchinando il capo: « È fatta!... Eccovi.... la sua rinunzia!... »

Ma, caso strano! nessuno si commuove e la notizia viene anzi accolta con mal celata soddisfazione da tutti.

Riaccendesi tosto più viva la disputa fra i concorrenti al posto di *Ko-kò* e a quello di *Sa-ki*. Per poco non si pigliano per i capelli, dato che ne abbiano tutti. Ma *Donna Checca* osserva giustamente che senza denari non si può far la guerra, e che è inutile perder tempo a cercar l'uomo, se mancano i *conquibus*.

A buon punto si sente dal fondo avvicinarsi il rumore di un automobile e si vede arrivare il *Marchese de Rural* fresco fresco, come un tulipano.

Ecco proromper da ogni petto vivissima gioia. Tutti si fanno incontro al *Marchese*, tutti lo baciano, lo abbracciano e cantano, ballandogli intorno, il seguente

CORO

Sei l'angiol diletto
che in porto ci adduce;
per te nuova luce
a noi sfavillò.

Sei tu il nostro eletto
con gioia infinita!...
La borsa, o la vita!...
Sei vice *Ko-kò*!...

Il buon uomo, che non si aspettava tanta sorpresa (e vorrebbe scansare l'onore... della spesa) dichiara subito di rifiutare la candidatura; e adduce a pretesto di essere ancora occupatissimo e impegnato nell'allevamento del *Pollame* e in quello dei *Suini* ad incremento dell'agricoltura nazionale.

Ma *Giulietta* gli fa osservare che tornerà più utile alla patria nostra l'allevamento dei *merli* cosiddetti *elettorali*, ed egli si persuade ed accetta.

Trovato uno dei due grandi uomini e trovata soprattutto una *borsa*, l'assemblea unanime manda subito ad avvisare *Sta-le-amò* di tanta fortuna incontrata, invitandolo ancora vivamente di mettersi alla testa di tutti contro *Sa-ki* e a dirigere lui l'assalto da dare alla piazza di *Kremona*.

Mentre gli emissari stanno vincendo le riluttanze di *Sta-le-amò* nella vicina sua reggia, insorgono sulla scena nuovi alterchi fra *Donna Checca* e *Terremoto*, del quale è messa in dubbio la costanza nell'occhio della fede, al punto che gli si domandano garanzie di sottomissione piena e completa, non soltanto alle bandiere di *Sta-le-amò*, ma anche agli stendardi del *Marchese papalino*, concedendogli tutt'al più di fare qualche scappatella alla ricca lombarda e radicale *Pa-via*.

Terremoto si offende e minaccia lì per lì un putiferio, perchè nessuno è più di lui fedele alla causa dei *Buregoni* e ne dà subito e facilmente la dimostrazione.

Don Calcante si intromette fra i due e riesce a calmarli, tenendo buone tutte due le parti, nella speranza che *Sta-le-amò* deliberi di rinunziare alla candidatura in favor suo.

I rappacificati cantano :

TERREMOTO

Suoni la tromba e intrepido,
io pugnerò da forte,
ognor da tuo consorte
gridando : libertà !

DONNA CHECÇA

Sì, fino all' ore estreme
compagna tua m' avrai !...
Se noi non stiamo insieme...
(e insiem coi preti) oh, guai!...

Tornano gli emissari e riportano che *Sta-le-amò* si è modestamente sacrificato ad accettare il bastone del comando e la notizia è accolta con un vero scoppio di gioia.

Donna Checca e *Terremoto* si abbracciano, si baciano e cantano il seguente :

A 2

Mai più, mai più divisi
o car^o_a noi saremo,
una sol' urna avremo,
a un fiasco sol berrem !...

Gli interlocutori tutti, quasi impazziti per la contentezza, all' esempio di tanta vera concordia di spiriti, di tanta abnegazione e affetto per le Istituzioni, prorompono, come un sol uomo alla ribalta, cantando il seguente :

CORO

Abbasso, abbasso *Sa-ki!*... Abbasso *Sa-ki!*...
Se tutti c' innalziam sui nostri tacchi,
se i nostri amici non saran bislacchi,
se voteran con noi quanti son ciacchi,
se il bel *Moretto* afforza i nostri attacchi,
se i Buregoni non si mostran stracchi,
che importa se Kremona anche si macchi?...
noi gitteremo certo abbasso *Sa-ki!*...
Abbasso, abbasso *Sa-ki!*... Abbasso *Sa-ki!!!*...

Una voce di dentro :

Sta-le-amò.

*Un' altra voce lontana lontana, che par venire
dalla tenda di Sa-ki :*

Perché la ghee onta !...

Cala la tela.



QUADRO SECONDO

Il Castello medioevale del Mikado della Corea.

La scena rappresenta una spianata del Castello tutta ingombra di bellici arnesi elettorali: cumuli di palle da 16, da 32 e da 64, volgarmente dette pavane, da lanciare a disdoro degli avversari; montagne di avvisi, di striscie elettorali e di giornali da diffondere per tutta la Corea; reggimenti interi di cavalli di ritorno per le corrispondenze alla Sera, al Corriere, alla Perseveranza ecc.; cassoni di malignità, di contumelie, di torsi di cavoli, consueti piccoli gettoni elettorali; cataste di pignatte e di pignattelle colme di colla, o di inchiostro per sporcare i muri delle case; fila di caldaje di busecche in preparazione; centinaia di botti di vino per le sussistenze dell'esercito dei piattoni; e, vigilate da sentinelle, colossali macchine per gonfiare gli amici e produrre impedimenti all'avversario ecc. ecc.

Dovendosi tosto sulla spianata passare la rivista delle truppe con la premiazione dei più valorosi, non che richiedere il giuramento di fedeltà al Mikado, il castello è tutto adorno di festoni e di bandiere.

All'alzarsi della tela le trombe della *Tre-trè* annunziano l'arrivo delle truppe per la rivista. Esse vengono infatti man mano in scena, ed ogni corpo va a piazzarsi intorno alla spianata, in modo da lasciare nel centro libero un quadrato, nel quale si raggruppano le maggiori autorità della Corea in attesa di *Sta-le-amò*.

Il *Commendatorrone*, circondato dai più grandi *Magnati*, si piazza nel centro, infila con un largo gesto la destra nello sparato dello *stifelius* e si pianta sui due piedi, immobile come la statua di Paolo Incioda, fissando i sopravvenienti, che abbassano per omaggio al suo cospetto le bandiere.

Entra alla testa del corteo la banda musicale della *Tre-trè* seguita da una lunga fila di soci operai, marcanti il passo al suono e al canto del seguente:

CORO

La *Tre-trè*, quando si monta
per la Patria e per il Re,
a suonar la tromba è pronta
con la banda sua: *tre-trè!*...

Noi beviam come operai
che san fare il lor mestier,
e si scordan dei lor guai,
se i padron dan lor ber.

Col Presidente *Pim-poum-pà* alla testa, segue la *UMH!* cantando:

Con la *UMH!* sarebbe un'onta
non parlar di libertà.
A suonar tromba sii pronta:
ta, tarà, tarà, ta, tà.

Noi marciam giovani e soli
perchè liberi qui siam,
ma noi, dietro ai forcaioli,
sempre indietro, avanti andiam.

Pim-poum-pà si avanza alla ribalta e canta:

Il Re che s' avanza - è *Pim-poum-pà!*....
È *Pim-poum-pà!*....
Gran cabalà.... - gran cabalà -
- re e Re!....

Questi miei prodi - gonfi di fe'
son gonfi gonfi - gonfi per me,
che sono il Re!....

Re *Pim-poum-pà* - gran cabalà -
- re e Re!....

Fatto un grazioso, superbo inchino, si ritira e mette a posto la sua compagnia.

Seguono quindi una ventina di associazioni coreane di città e di campagna, politiche e religiose, con bandiere di tutti i colori.

Piano, piano, entra poscia in scena un gruppo di *Cariatidi moderate* trasportate su carrozze della *Bodora* e su *prolunghe* dell' Impresa Trasporti.

Queste *Cariatidi* si sono un po' appartate dall' elemento nuovo ma, nelle grandi occasioni come questa, ecco che ringalluzziscono fino a cantare il seguente:

CORO

Noi moderati siam - conservatori
dell' Olio Santo di Casalmaggior -
ma tutti cavalier, commendatori,
arcibollati della patria onor.

Quai montagne di piombo, noi pesiamo
sul Regno nostro che vogliam salvar:
ma, per salvarlo, ah! spesso non sappiamo,
in verità, che pesci ci pigliar.

Invan Carabinieri e Padre Eterno
fan guardia a la Privata Proprietà:
paura di manette, o dell' Inferno
la bassa gente nostra or più non ha.

Perciò noi mutiam rotta in trasformismo,
come vuol chi a raccolta ci chiamò;
ma, a chi non giura morte al Socialismo,
preferiremo sempre....

(si soffiano il naso)

Sta-le-amò!

A questo punto il *Cav. Terremoto*, che si è trovato per caso nel coro delle *Cariatidi*, si stacca da esse, sguaina la durlindana, fa il saluto dell'arme ed accompagna alla ribalta il Reggimento dei *Cinque d'oro*, il quale entra cantando il seguente:

CORO

Noi siamo i *Cinque-d'or*,
dei liberali il fior.

Al par di pipistrelli,
siam topi e siamo uccelli:
tendiamo ad alti voli,
ma in braccio ai forcajuoli;
facciamo i progressisti,
ma in braccio ai mangiacristi;
e a volta siam ribelli,
ma al par di Bonomelli

che, appena andato in frega,
piangendo si rinnega.

Ma immensamente cari
per noi sono.... i *denari*,
e amiam, più delle lodi,
buon vino e buoni brodi.

Dei liberali il fior
noi siamo i *Cinque-d'or*!!

Ma i *Cinque-d'oro*, se combattessero da soli, piglierebbero botte da orbi, mentre si danno facilmente l'aria di Rodomonti grazie all'ajuto delle truppe coreane e dei *Baci-buzzucchi* della Bonomelia, conciliatisti coi *Framangioni* per opera di *Don Calcante*, il reverendissimo Priore della Corea.

Ed ecco al suono di una romorosa musica entrare in fondo da sinistra il reggimento dei *Baci-buzzucchi*, preceduti da uno stendardo che ha per impresa l'*Immacolata*, nello stesso tempo che da destra in fondo entrano in scena i *Framangioni*, ognuno dei quali palleggia ed agita qualche simbolico giojello, come a dire la *squadra*, il *compasso*, il *regolo*, il *martello*, la *cazzuola* del libero muratore ecc. ecc.

I *Baci-buzzucchi* vestono tutti di nero, i *Framangioni* di rosso, color sangue.... non di bue, ma di rana.

Gli uni e gli altri cantano contemporaneamente speciali loro inni i quali, quantunque diversissimi per la sostanza, per la forma e per la lingua, si fondono mercè la musica nel più spontaneo e naturale dei modi, pel fatto che, fra la decantata sincerità della fede dei *neri* e quella dei *rossi*, non vi è alcuna sostanziale differenza.

Mentre dal fondo della scena i due cori si avanzano in due colonne verso la ribalta, li accompagna

e congiunge *Don Calcante* il quale, preannunziato da un colpo di cannone, anch'esso si è presentato dal fondo nel bel mezzo della scena in *pompa magna*, avendo ai lati per *diaconi* un *rosso* ed un *nero*.

Don Calcante nella sua qualità di Priore della Municipalità in Corea e di Grande Oriente nella Bonomelia, ha in testa una tiara in cui splendono come lune preziosissime pietre, tre delle quali sono grossi diamanti chimici disposti in forma dei ben noti tre puntini .•. ma, sormontati da una croce. Egli ha in dosso una pianeta che è tutta a ricami di finissimo oro e contornata da rabeschi rossi e neri ed è tenuta aperta dai due diaconi che ne sostengono i lembi. Sotto la pianeta si vede, ridotto in forma di camice, il grembiule del libero muratore e pendere dalla cintura da destra una *cazzuola* e da sinistra un *Rosario*. Per calzatura ha due enormi pantoffole ricamate in oro e in argento, imbottite di molta bambagia. Ma ei dimostra di godere ottima salute e si presenta arzillo, con una cert'aria di meninipppo, che gli accattiva subito le simpatie. Aggiungasi che provoca in chi lo guarda grande stupore pel naso finto di celluloido, nel quale tratto tratto si accende una viva luce rosa, grazie a una fiammella elettrica, che l'attore fa scattare quando gli occorre, per dare maggior forza alle interiezioni del suo discorso.

Adunque cantano:

I FRAMANGIONI

Noi figli della Vedova,
Fratelli al Grande Oriente,
che dalla Loggia Androgine
tien d'occhio a l'Occidente:
noi, che adopriam per cabala

il libero pensier,
dotti del *Tetragràmmaton*
nei riti e nei mister:

noi qui accorriamo a stringerci
in questa Santa Lega,
che vuol protetti il mutuo
incenso e la Bottega;
nè importa se il simbolico
massonico giojel
s' incastra nella mitria
del grande Bonomel.

Tempi miglior maturano!...
Nuovo ideal si foggia!...
Un patto indissolubile
han stretto or Curia e Loggia.
Sia gloria al vin che a tavola
il patto consacrò,
quando i due Capi *in cimbali*
bevvero a..... Sta-le-amò!...

Contemporaneamente cantano

I BACI-BUZZUCCHI DELLA BONOMELIA

Lauda, Corea, Salvatorem,
lauda ducem et pastorem
in hymnis et sborniis.

Sit laus plena, sit decora,
sit jucunda, sit sonora
*sicut flatus Domini.**

(*) Il Signore di casa Buregoni.

*Cathechismum Romanorum
nos in corde putellorum
inculeare volumus:*

*et divortium repudiare,
sed matronas confortare
in confessionariis.*

*Bibe et lauda Salvatorem,
lauda ducem et pastorem,
electorum mandria!*

Finita così la processione e la rivista, *Don Calcante*, ossequiato dai *Magnati* e invitato dal *Commendatorone* si porta in fondo nel mezzo della scena, dove è approntata una piattaforma: e, appena a post, pronuncia la seguente sua allocuzione alle truppe:

« Ufficiali, sotto-ufficiali, con, o senza, cura d'anime, « sagrestani e militi!

« Poichè nel nome del grande Architetto dell'U-
« niverso (*inchinandosi con fuoco al naso dalla parte*
« *dei Baci-buzzucchi*) - che è poi sempre il Padre
« Eterno - voi combatterete fra breve una delle più
« grandi battaglie in difesa delle Patrie Istituzioni, io
« attesto che sicurissimamente vincerete, se avrete
« ognora cieca fede negli eroici vostri capi e nessun
« dubbio sulla saggezza di quel programma religioso
« politico e sociale, che è oramai la più bella gloria
« della Corea nostra. (*Vive approvazioni*).

« Ma statevi bene in guardia, o prodi dei prodi miei,
« dalle calunnie e dalle male arti degli inimici!...

« Dal lato della religione essi ci denigrano, come
« atei, o volterriani, o mangiapreti, mentre abbiamo
« dato mille volte prove dell'altissimo sentimento re-

« ligioso nostro, mostrandoci ognora disposti ad ab-
« bracciare, come gli antichi romani, qualunque divi-
« nità ci porti fortuna, o giovamento.

« Dal lato della politica ei ci calunniano come in-
« coerenti. Ma chi di noi più logici e più positivisti?...
« Sì, è vero; fino al 1898 i nostri migliori uomini si
« onorarono del nome di *Forcaioli*: ma il piombo e
« le manette, o signori, noi invocammo mai sempre
« contro dei comuni nostri nemici, non contro di al-
« cuno di voi!... (*Approvazioni e fuoco al naso*).

« Ma dopo il 1898, anno da cui data la nostra for-
« tuna, costituitasi la Corea in nazione, nessun popolo
« al mondo fu più liberale di noi. Lo attesta il fatto
« che il dì dopo della più grande delle vittorie, vale
« a dire dopo la battaglia di Pescariolo, la Corea as-
« sunse un programma radicalissimo; perchè noi, noi
« vincitori! - come tanti Marci Porci Catoni - facemmo
« nostra la causa dei vinti da noi medesimi!... (*Fuoco*
« *al naso ed entusiastici urrà ed applausi*).

« E nella questione sociale chi può mai vantarsi
« più avanzato e più modernamente civile di noi?...

« Mentre i sa-kisti propugnano per gli operai i di-
« ritti del **Lavoro**, noi propugniamo il sacrosanto
« diritto all' **Ozio** per tutti. Noi, lungi dal volere
« coi collettivisti il brodetto nero degli Spartani da
« distribuire al nostro popolo, vogliamo che dal primo
« all'ultimo dei Coreani si mangi, si beva e si riposi
« quanto meglio sia possibile e desiderabile nella più
« prospera delle fortune. E in tale propaganda, o si-
« gnori, noi abbiamo sacrificata tanta parte della no-
« stra vita... per dar al mondo un nobilissimo esempio.
(*Vivi applausi*).

« Ci accusano i nostri nemici di diffondere la cor-
« ruzione con la compera dei voti degli elettori. Ma
« non è anche questo un modo di ripartire la ric-

« chezza fra i meno abbienti?... E la facilità con che,
« grazie ai giornali e al Consiglio dei Padri Coscritti,
« la gente nostra oggi sale in alta fama e in autorità
« di pubblici e remunerati uffici, spesso senza alcun
« merito e talvolta malgrado evidenti demeriti, lungi
« dall'essere argomento di accusa, oh, chi non sente
« che è la maggiore delle nostre glorie, la più mo-
« derna delle istituzioni, la più bella delle speranze
« della gente nostra?... Conquistato anche il potere
« politico, liberatici dai sa-kisti e dai popolari, chi non
« comprende l'immenso progresso a noi schiuso di-
« nanzi agli occhi per la via fin qui battuta e con
« tanta fortuna intrapresa?... Noi ci andiamo prepa-
« rando tutto un popolo di cavalieri, di commenda-
« tori, di apostoli, di illustrazioni, di santi e di geni
« immortali!.... Un popolo pel quale non esisteranno
« nè la miseria, nè la delinquenza, perchè coloro de'
« nostri che avranno sdegnato ognora di applicarsi a
« qualsiasi lavoro, coloro che nell'entusiasmo della
« nostra rivoluzione avranno per avventura qualche
« volta confuso il *mio* col *tuo*, troveranno sempre
« aperta la via ad un impiego, un beninteso impiego,
« che non fa dell'uomo un somiero, ma lo nobilita e
« tranquillizza mediante una rendita a lui assicurata
« sul pubblico erario per tutta la vita. (*Approvazioni*).

« Affrettate adunque, o valorosi, il trionfo della
« Corea con la completa conquista di Kremona e il
« pieno sbaraglio di Sa-ki e de' suoi. Il nostro im-
« placabile nemico ha ricusato ognora di arrendersi
« alla nostra discrezione, malgrado le più vantaggiose
« proposte: ha ricusato qualunque patto con noi. E
« bene sia!.... È suonata la sua ora. Fra poco egli
« verrà nel sacco del penitente a Canossa, ai piedi
« nostri: e - com'è vero che la *Immacolata* e l'*Ar-*
« *chitetto dell'Universo* ci proteggono - io farò a lu

« baciare questa mia santa pantoffola (*protendendo
il piede destro e tenendo la gamba orizzontalmente*)
« in nome della quale io comparto a voi tutti (*fa-
« cendo girare intorno intorno il piede*) la più so-
« lenne delle benedizioni. » (*Fuoco al naso e grandi
urrà ed acclamazioni per parte delle truppe*).

(*pausa*)

Ed ecco che si procede alla *cerimonia del giura-
mento*.

Il *Commendatorrone* in mezzo ai *Magnati*, alle *Ca-
riatidi* e alle maggiori autorità civili, militari e reli-
giose della Corea, intuona il seguente:

CORO

Per l'onor - del miglior - Cinque-d'or....
per quel Re - per cui c'è - la Tre-trè....
per quel Dio che i palloni gonfiò
giuriam di dare il voto a *Sta-le-amò!*...

Il coro è ripetuto all'unissono da tutti con grande
entusiasmo, e il *Commendatorrone*, protendendo ambo
le destre (non volendo sentir parlar di sinistra) canta:

O Divina Provvidenza,
su Kremona fa che scenda
tal Concordia, che a noi renda
i nemici in fondo al Po.

CORO

Viva, viva *Sta-le-amò!*

Indi tutti, nessuno eccettuato, compresi i merli del
Castello, prorompono insieme alla ribalta cantando il
seguente:

INNO DI GUERRA

Guerra! guerra! Perfino le scerve
noi vogliam contro Sa-ki arruolar!
contro Sa-ki e le schiere proterve
che per Sa-ki son use a votar!.....

Sangue e inchiostro! Si sporchino i muri
delle case che nostre non son.
Fino i tetti diventino impuri:
guai se falla a noi quest'elezion!....

L'entusiasmo giunge a tal grado che non si può
descrivere e raddoppia ancora all' *a solo* delle trombe
che annunziano l'entrata di *Sta-le-amò* e della mika-
diale sua corte.

Sta-le-amò viene in una *paianchina* in mezzo alle
Cariatidi e il suo apparire colpisce tutti di tale stu-
pefacente ammirazione, che nessuno più fiata e si
sentirebbe il ronzio d'una mosca.

Rompe il silenzio una cantilena di animule blandule
circondanti il palanchino e tutte vestite di bianco e
ghirlandate di verde speranza. Esse rappresentano le
animelle dei debitori di cambiali in sofferenza e can-
tano con grande unzione, accompagnate dall'organo
che è dentro le scene, il seguente

CORO

*O salutaris banca
que nobis pandis ostium,
concede sine termine
linguas pagare passera.*

Amen.

Indi, essendosi *Sta-le-amò* piazzato in fondo alla
scena, i *Magnati*, in ginocchio in bell'ordine avanti a
lui, intunano il seguente, a cui fanno eco tutte le
truppe:

CORO

Immenso **Sta** - del mondo
dei gonzi animator -
le-amò t'invochiamo.

Immenso **Sta** - nel mondo
di troni e altar tutor -
le-amò t'invochiamo.

O giovanil baldanza
ch'ogni vigore avanza,
noi t'invochiamo.

Luce increata, eterna
dei forcajuoi lanterna,
noi t'invochiamo.

Il *Commendatorrone*, prendendo la sua aria di mae-
stro di cappella, canta con voce cupamente caver-
nosa e solenne:

Nume, custode e vindice
di questa sacra terra,
la mano tua distendi
d'Eridano sul tron.

Nume, che duce ed arbitro
sei d'ogni nostra guerra,
proteggi tu difendi
la patria del Torron!

Sta-le-amò, senza muoversi dal suo palanchino, in
preda alla più profonda commozione, si asciuga prima
una lagrима, che gli gocciola dal naso, e poi con un
fil di modestissima voce, canta fra sè:

Qual voluttà trascorrere
sento di vena in vena!.....
Bolle in me un sangue giovine...
che dormir fammi appena.....

L'ammiraglio *Ti-ti-pu* si avanza e, inchinandosi davanti al palanchino, canta con molta grazia:

Forma ideal purissima
della bellezza eterna,
la Corea si proterna
innamorata al suol.
Tu sei del Cosmo essenza,
tu sei nostra Sapienza,
Tua Banca è Provvidenza,
è a noi la Luna e il Sol.

Annunziata da un araldo, a un cenno di *Sta-le-amò*, si procede quindi alla premiazione dei più valorosi Coreani.

Sendo lunga la lista dei premiati e piena di sorprese per il pubblico, che assiste alla rappresentazione, qui non accenniamo che alla proclamazione dei due primi premi, avvertendo che sulla scena la premiazione continuerà durante tutto il ballo, di cui si parla in appresso.

L'araldo adunque annuncia che la massima onorificenza, ossia la più grande medaglia d'oro stata conosciuta fin qui, viene assegnata a *Donna Checca* per la tenacia e la costanza della fede con che da oltre venti anni essa ha combattuto Sa-ki in Kremona, raccogliendo contro di lui tutte le volgarità, le malignità, le insinuazioni politicamente calunniose, che si dicevano, o si stampavano nei giornali, dentro e fuori della Corea per denigrarne la fama e facendosi

perfino condannare quale calunniatrice dal Tribunale di Kremona.

Nel momento in cui *Donna Checca* riceve dalle mani di *Sta-le-amò* il meritato premio, un *buon figlio* del popolo grida: « Dieci con lode! » e subito scoppiano entusiastici applausi.

L'araldo proclama poscia il secondo premio assegnato al *Cav. Terremoto* per la istituzione dei *Cinque d'oro*, che è la più proficua di tutte nella Corea e passerà senza dubbio alla storia.

Mentre in fondo alla scena continua la distribuzione dei premi, fattosi largo sul palco, incominciano le danze del

GRANDIOSO BALLO MARZIO

ripartito nei seguenti

Quadri

- I. *La danza delle ore.... dell'attesa* per l'intero corpo di ballo.
- II. *Ohimè!... Che cosa c'è?* - grazioso balletto della candela e dello specchio eseguito da *Donna Checca*, dal *Cav. Terremoto*, e dal *Morello*.
Donna Checca, dovendo scegliere fra l'uno e l'altro di questi due suoi cavalier serventi, finisce per non saper più a chi dare il moccolo in mano.
- III. *Tarantella alla napoletana* - ballata dai galoppini elettorali e dai sensali di voti.
- IV. *Il ballo del Rinnovamento* - passo a due stupendamente eseguito da *Giulietta* e da *Pim-poum-pà*.
- V. *La corsa al galoppo dei biglietti da cinque e da dieci* - galoppo eseguito dall'intero corpo dei tramagnini.

VI. *Il ballo del Moretto* - passo caratteristico del *Moretto*, capo dei baci-buzzucchi della Bonomelia. A un certo punto il *Moretto*, ricordandosi di quello che dice in chiesa e che stampa su di un suo giornale - con salti mortali, che finiscono per metterlo pesantemente netto e piatto col più che perfetto del suo preterito a terra - esclama: *Pavane! Pavane!*

VII. *La Danza Nazionale Coreana* - ossia il famoso *ballo di S. Vito* - chiude questa parte coreografica con una specie di can-can generale, ballato dall'intero corpo di ballo, dagli attori, dai coristi, e fino dalle comparse, dai corifei e dall'orchestra.

Gli scosci e le lanciate di gambe all'aria, specialmente per parte di *Donna Checca* a braccio del *Moretto*, provocano un vero subisso di applausi, tanto che si vuole il *bis* parecchie volte e si finisce per chiamar fuori perfino il *bis-in-pè!*...

Questa danza coreana si tronca inaspettatamente, e cioè a un tremendo colpo di gran cassa, con susulto del pubblico, per cui tutti gli esecutori in scena restano paralizzati, stecchiti, immobili, come statue nei più strani atteggiamenti, rivolti a *Sta-le-amò* a tutto onore e gloria di lui.

Sta-le-amò mette fuori la testa dal finestrino del palanchino, ma non si capisce se stia per parlare, o per addormentarsi facendosi di stucco anche lui.

Le truppe tutte, tornando presto in sé, si mostrano ansiose perchè quel grande loro capo pronunciasse finalmente una tanto desiderata sua concione.

Ma *Selika* si avvicina al palanchino e canta a *Sta-le-amò* la seguente

ROMANZA

Figlio del sol, mio dolce amor,
dormi sui miei ginocchi.
Col suo poter del loto il fior
chiusi ti tenga gli occhi.

L'augellin
cantò,
l'alba ti baciò
la stella in cielo appare.
Odi il bengalin,
bambin,
canta a te vicin,
o dormi ancor, non ti svegliare!

Pin, pin,
bel giolittin,
bel luzzatin,
tieni chiuso il tuo bocchin...
per carità, deh, non parlare!

Ma... silenzio! silenzio!...

Sta-le-amò fa l'atto di aringare il pubblico. Ecco... apre la bocca... a uno sbadiglio.

Tutti quanti sono in scena sbadigliano: compreso il suggeritore, il quale, sapendo che lo sbadiglio è contagioso, dà uno strappo alla cordicella del tira-scene e

cala la tela.



QUADRO TERZO

La notte del Sabba.

È la infernale notte del sabba....to, ma si assiste anche alla domenica... della battaglia.

La scena si svolge nella valle del Po, sotto le mura di Kremona cinta di assedio.

A destra, verso il proscenio è il Quartier Generale dell'esercito di STA-LE-AMÒ in una osteria avanti la quale stanno sedie e tavoli sparsi di libri, bicchieri, scodelle di busecche e grandi piatti di pasta al sugo.

A sinistra, ruine di casupole di contadini e di artigiani stati boycottati e bombardati dai Coreani, perchè in odore di ribelli. Al di là delle ruine, una lunga striscia nera segna i residui dello incendio, stato appiccato - durante lo sciopero generale nel settembre 1904 dai vandali, per istigazione senza dubbio di Sa-ki, - al famoso monumentale palazzo della ESPOSIZIONE UNIVERSALE di tutto il bestiame nato ed allevato dagli stessi proprietari amici di STA-LE-AMÒ, in previsione della recente guerra.

*In fondo torreggia fortificata la liberale Kremona.
Essa resiste imperterrita alle male arti ed agli
assalti degli assediati. Si vede, è vero, che Il
Torrizzo sta per cadere, ma si capisce che è quello
di Ovidio, non quello di pietra.*

*Un' aurora rossiccia di luna illumina stranamente
la scena e fa parere alte, quasi profili di monta-
gne, le mura della città, che si staccano in nero
sul cielo bigio.*

*La raffica elettorale soffia furibondamente da tutte
le parti.*

All' alzarsi della tela si ode venir su, come da un
burrone, la voce di *Don Calcante* che aizza: *Sta-le-
amò* a salire sulle mura di Kremona.

DON CALCANTE

Su, cammina, cammina, cammina;
se Kremona vuoi tua domattina!...
Cacciator, su pel fresco cammina;
chè lontano, lontano, lontan,

(in falsetto)

un bel fiasco ti aspetta doman!

(pausa)

Sull' alto di un terrapieno stato eretto contro le
mura e poco distante da esse, si presenta *Sta-le-amò*,
il quale sta conducendo buon nerbo delle sue truppe
in luogo riposto per prepararle a un assalto im-
provviso.

Egli appare stanco, e appoggiandosi a un paracarro,
canterella come fra sè:

Mio letto, mio letto,
mi corri al pensier,
al triste sospetto
ch' ho un fiasco da ber,
ahimè! medicina
ch' è amara qual china!...

(pausa)

Vedendo poi passare alto pel cielo un corvo, che
egli prende in fallo per un beccaccino, si rianima di
soprassalto: strappa di mano il fucile a un soldato,
ch' è nelle quinte a lui vicino e lo imbraccia: ma,
mentre sta per tirare, ratto come fulmine *Don Cal-
cante* accorre e gli impedisce il colpo, avvertendolo
che quello è uccello di buon augurio, perchè viene
da buona parte e perchè è una *cornacchia* di quella
specie che in Corea non si può offendere senza com-
mettere il massimo sacrilegio. *Sta-le-amò* si persuade
subito, rende il fucile al soldato e poi canta mesta-
mente:

Bell' augellin puoi libero,
volare ove vuoi tu...
ch' io, benché bakdo... giovine...
tirar non posso più!...

E, assalito dai cari ricordi della caccia, che nel ma-
gnifico autunno gli fu forza abbandonare per correr
dietro al... vôto, si commuove fino alle lagrime con
la seguente

ROMANZA

Dovetti, i voti a chiedere,
andar di porta in porta!...
Nel tempo delle allodole
per me la caccia è morta!...

Se i voti da me fuggono
al par di quell' angel....
se dentro l'urna io tombolo....
ah, qual mi avrò suggel!...
Più che ci penso, scappami ogni brama....
Numi del cielo! qual Politeama!!!

Dopo breve pausa, si ritira lentamente entro le scene per recarsi a tenere una concione in un'ultima solennissima adunanza a porte chiuse con biglietto d'invito speciale, dove si può star sicuri ch'egli susciterà tale un entusiasmo, da cloroformizzare di botto tutti quanti i radunati.

Mentre la scena resta vuota, l'orchestra, con un breve intermezzo sinfonico originalissimo, riproduce all'evidenza i romori che si fanno alle mura della città nelle prime avvisaglie fra assediati ed assediati. Si distinguono benissimo gli ordini dei superiori, le urla, le bizze, gli alterchi degli affissatori dei manifesti, il romor delle scale e delle pertiche che cascano, delle pignattelle della colla che si rompono, il volare dei cazzotti ecc. ecc.

Mà vengono presto in scena, affacendatissimi e pieni di ardor di...vino, molti Coreani, *ufficiali, sensali di voti, sartori, piattoni e cinque-d'oro*, discorrendo fra loro animatamente delle vicende della lotta e ritenendosi securissimi della vittoria. Trovando tutto pronto al *Quartier generale*, siedono alle tavole preparate, bevono come chiaviche, e si empiono come balene di busecca e di pasta al sugo, dicendo poi a scherno: « *Paga Pio X!* »

A un tratto si sentono delle grida di scherno venir dal viottolo che fiancheggia l'osteria del Quartier Generale e si vede *Ovidio*, il *Torototella* Sa-kista, preso in mezzo da soldati Coreani, i quali lo trag-

gono fuori in scena e lo invitano a cantare sulla sua chitarra qualche arietta per divertirli, ma ingiungendogli di non fare alcun cenno nel suo canto a Sa-ki sotto pena di venir lapidato sui due piedi.

Ovidio promette loro di obbedire cantando una canzone, che è stata musicata da Paisiello e che corse il mondo *cento anni fa*, con vivo diletto. Infatti canta:

LA CANZONE DEL SA-CHE-SA

« Sa che sa, se sa, chi sa;
che se sa, non sa, se sa:
chi sol sa che nulla sa,
ne sa più di chi ne sa. »

Ma nelle variazioni della chiusa del suo canto, ripetenti *se sa, chi sa, chi sa, chi sa, chi sa, chi sa, chi...* il povero *Ovidio* è accolto da un urlo, un putiferio, un pandemonio di indignazione.

— « Che *Sa-ki*, che *Sa-ki*, che *Sa-ki* d'Egitto! » gridano quei soldatucci. E scranne, banchi, bicchieri, piatti volano in un attimo contro di lui, che la dà a gambe e se la cava con delle semplici ammaccature!...

Intanto quei soldati continuano a parlar delle cose di guerra.

Le notizie, che si raccolgono dalle loro bocche, sono tutte favorevoli a *Sta-le-amò*. Anche a *Pescariolo* non si va male. *Giulietta*, che si trova in quella regione da qualche giorno indisposta in giro col *Marchese*, manda a dire che spera rimettersi nel ballottaggio, del quale si tien certa. Si fanno quindi i conti di probabilità su tutta la linea e se ne cava il più lieto prognostico. Tutti, gridando *vittoria! vittoria!* e levando in alto i bicchieri, pazzi dalla gioia, si mettono a ballare e cantare in

CORO

Riddiamo! Riddiamo! che Sa-ki è sfatato!...
Riddiamo! Riddiamo! che Sa-ki è trombato!...
Non va in ballottaggio: fa un tonfo mortal!...
Per lui più Kremona non è radical!...
Riddiamo per lungo! riddiamo per tondo!
La forca in rialzo, rigenera il mondo!...

Ah!... Ah!... Ah!... Ah!...
Sab-har Sabbah!...
Oh!... oh!... oh!... oh!...
Sta!... Sta-le-amò!

La ridda infernale si dilegua. Si fa solitudine e silenzio. Le tenebre della notte cominciano a diradare e si sente dietro le rovine delle casette *Ovidio*, cantare sulla sua chitarra la seguente patetica

ROMANZA

Rondinella pellegrina
che vai dietro a quel rondone,
mi sai dir chi stamattina
s'avrà in gobbo l'elezione?...
Lo sai dirmi in tua favella,
pellegrina rondinella?...
Solitario, ah, temo anch'io
che Kremona or sia ingannata!...
Piangi forse al pianto mio
per timor d'una suonata?...
Piangi, piangi in tua favella
pellegrina rondinella!...

— « Su la canna, *Ovidio*, su la canna! » gli grida venendo dalle mura un vecchio popolano, il quale vedendo un gran numero di *Magnati Coreani*, che in pieno assetto di guerra vanno nel fondo a

prendere posto sulle bastite loro assegnate, li scambia per Sakisti e dice con giubilo: « Sono dei nostri!... Sono dei nostri!... »

« Dei nostri un corno! — risponde *Ovidio* — sono dei traditori, dei rinnegati, amici fino a ieri di Sa-ki ed oggi tutti contro di lui. » — E, imbracciando la chitarra, si mette a grattarla in furia, cantando fuor di tono:

« Cortigiani, vil razza dannata,
a voi tutto per l'oro sconviene... »

Ma la voce gli fa cilecca, ed in breve spiegato al popolano la ragione del suo sdegno verso gran parte di quei signori, ritenta il canto con più calma:

« Questa è adunque l'iniqua mercede
che serbaste al canuto guerriero!...
Quest'è il premio... »

— « È proprio vero! è diventato canuto » — dice il popolano, interrompendolo con un'allegra risata.

Smontato così di tono, *Ovidio* discute un po' col popolano e, volendo ad ogni modo sfogarsi, d'un tratto si rizza alto quanto più può sulla persona, punta avanti in aria di sfida con la chitarra la pancia che non ha, e rivolto alle bastite dei rinnegati amici di Sa-ki, si mette a cantare con grande passione a Sa-ki, come se lo vedesse a sé innanzi:

Oh, di qual sei tu vittima
elettorale inganno!...
Pria che costor conoscere
t'era il morir men danno!..
Ognuno di quei perfidi,
avuti i benefici
chiesti con fe' di amici,
qual Giuda ti tradi.

Sa-ki de' tuoi rimproveri
segno non farmi adesso,
se col mio verso stridulo
fiatar mi è qui concesso!...
Cupra la mia *Repubblica*
e i miei peccati un velo,
giudichi solo il cielo
chi di noi più fallì!...

— « Ma... lascia, lascia andare! » — gli dice il popolano tirandolo dietro sè per un braccio. — « Tu sai bene che per la cipolla del cuore di certi nostri signori la ingratitudine è dovere, che si fa cuocere a lesso insieme con le patatine della politica coerenza..... Suvvia andiamo ognuno al nostro posto a compiere non prezolati, col cuore caldo di fede, non col ventre pieno di busecca e di vino, il nostro dovere di combattenti. »

Ed ecco si leva il sole e la scena si trasforma sotto gli occhi degli spettatori per via di ammirabili nuovissimi meccanismi ed artifici in guisa, che Kremona e buona parte della valle in cui siede si distinguono benissimo dalla platea, come se si guardassero a volo d'uccello, o dall'alto del Torrazzo.

Mentre dianzi lo sfondo era avvolto nelle tenebre della notte, ora nella gloria del sole di un magnifico estate di San Martino tutto si delinea nettamente sull'orizzonte. Risaltano le borgate e i villaggi dipendenti da Kremona e che i *Coreani* vogliono conquistare insieme alla città. Si vedono benissimo le posizioni, gli accampamenti e le colonne in marcia dei due eserciti belligeranti; e, per due buone miglia intorno intorno alla città assediata, nei vecchi feudi di Carlo Codega, si scorgono tutte le strade ingombre di carriaggi di artiglieria e di proviande dei *Coreani*. La ricchezza dei quali, di gran lunga superiore a quella

dei *Sakisti*, è subito manifesta, perchè di questi ultimi non si scorgono che i *cicchetti*, che l'Ispettore Capo delle Proviande dispensa ai sergenti, i quali accorrono a lui invocando una maggiore larghezza nelle forniture più strettamente necessarie.

Alle fanfare dei *Coreani* sparsi sulle piazze dei villaggi, e ad un alto rumore che viene dalla città si comprende, che un formidabile attacco è incominciato. I *Coreani* i quali si ritengono ognora sicuri della vittoria, in un primo e decisivo combattimento subiscono invece un non lieve scacco pel fatto, che i *Sakisti* con un vigoroso e contemporaneo assalto alle sezioni riescono a impadronirsi pressochè di tutte.

Ingaggiatasi così la mischia, animatissima su tutta la linea, da una parte si ammira l'organizzazione e la disciplina dei *Coreani*, mentre dall'altra strappano applausi per prodigi di valore, tra i *Sakisti* di città, i *veliti* e i *ferrovieri* di San Luca, e, tra quelli di campagna, i giovani bersaglieri di *Sesto* e i veterani di *Grumello*. Ma nei feudi di Carlo Codega il denso accorrere e confondersi delle truppe, le *imboscate* e le *imbrogliate* continue dei *Coreani*, i quali combattono a viva forza di *scudi*, fa credere senz'altro ineluttabile la vittoria di questi ultimi.

Infatti per le vie della città alcuni capi *Sakisti* passano colla coda fra le gambe. Passa invece trionfante il *Commendatorrone*, con un gran fascio di carte per recarsi alla sede del Governo ad annunziarvi sicurissima e irreparabile la disfatta di Sa-ki, dovendo a detta sua, riuscire *Sta-le-amò* vittorioso con *mille voti* di maggioranza.

Passano anche qua e là alcuni *Baci-buzzucchi* della *Bonomelia* e dicono in loro lingua: *Expedit!* *Expedit!* per significare che Sa-ki è *spedito*. Invano alcuni missionari cristiani, stomacati dal contegno di

quei Buzzucchi e massime del loro Capo, si mettono a gridare *Non expedit* e a consigliare i fedeli a non confondere la fede colla politica e a mantenersi da veri cristiani. Ei vengono subito vivamente redarguiti dal Primate dei *Baci-buzzucchi* il quale, a mostrar loro come si debba mantenere il segreto della confessione e agire onestamente anche in rapporto coi nemici, fa tosto pubblicare dalla sua fida *Donna Checca* una lettera di un capo *Sakista* diretta ad un missionario che, tre volte buono, la passò confidenzialmente al suo superiore, non immaginando il tradimento.

A un certo punto la rovina di *Sa-ki* pare davvero inevitabile e il povero *Ovidio*, il cui naso si allunga in modo da correr pericolo negli svolti delle vie, si ferma su di una piazza, raccoglie un nucleo dei suoi amici, e a confortino si mette a cantare con essi sulla chitarra il seguente:

Coro

Tutto nel mondo è burla
durante un'elezione.
Nei cuor la fede ciurla
e ciurla la ragione.
Il forcajuolo irride
al vero liberal,
ma ride ben chi ride
la risata final.

Ed al momento in cui i due eserciti contendenti hanno esaurite tutte quante le loro munizioni e per necessità si cessa dalla pugna, dappertutto regna la massima incertezza sull'esito di essa.

Però alla chiama dei soldati scampati all'eccidio, l'esercito di *Sta-le-amò* a poco a poco rivela la sua completa disfatta.

In un'ultima *mossa* disastrosa i *Coreani*, al grandinar della *schitombite*, passano tutti colle brache in mano.

Passano otri di ossigeno per sostenere in vita i più famosi loro Capi.

Di *Terremoto* non si ha più alcuna novella, ma è certo che non cessa oggi ancora di scappare.

Il Gran Cernusco della Corea pianta la sua ambulanza dietro al *Quartier Generale* e lavora indefesso per salvare i feriti più gravi, mediante punti di sutura, operazioni di paracentesi, esportazioni di broncococele e di tumori cistici, punture per idropisia cerebrale ecc. ecc. ecc.

Prima che cali la notte, la vittoria di *Sa-ki* è proclamata su tutta la linea.

Dei *Coreani* non si vede più neppur l'ombra. Fuochi di gioia si innalzano dai *Sakisti* in tutte quante le sezioni e, in men che non si dica, colle loro fanfare in testa, cantando inni di gioia prorompono in strabocchevole numero in sulla scena, cantando il seguente

CORO FINALE

Sta-le-amò!... Sia lodato in eterno
chi l'enorme pallone sgonfiò
e le illustri vesciche all'inferno
col suo voto d'un tratto mandò!...

Sta-le-amò!... Framassoni del Clero,
Paraninfi del gran Bonomel,
è ben giusto or pigliarvi pel *lero*,
è ben giusto strigliarvi qui il pell!...

Passò il tempo che Berta filava!...
 Da Grumello alle rive del Po,
 dalla Crotta, al Boschetto, alla Cava
 grida ognun: *Sta-le-amò! Sta-le-amò!*.

Sta-le-amò!... Resti il grido di guerra
 contro quelli che il fumo gonfiò:
 Corra il grido d'Eridan la terra:
Sta-le-amò! Sta-le-amò! Sta-le-amò!...

E allo sventolar dei fazzoletti, al volar dei capelli, ai più strani salti e gridi di allegrezza, ai baci ed agli abbracci dei vincitori, cala la tela.



FINIS CORONA TOPUS



1905 GENNAIO

- † 1 D. Circon. N. S.
- 2 L. s. Martiniano
- 3 M. s. Genoveffa
- 4 M. s. Tito vesc.
- 5 G. s. Telesforo
- † 6 V. EPIFANIA N. S.
- 7 S. Cristoforo N. S.
- † 8 D. s. Severino v.
- 9 L. s. Giuliano m.
- 10 M. s. Nicanore m.
- 11 M. s. Iginio papa
- 12 G. s. Arcadio m.
- 13 V. s. Veronica
- 14 S. s. Ilario vesc.
- † 15 D. SS. Nome di G.
- 16 L. s. Marcello I.
- 17 M. s. Antonio ab.
- 18 M. s. Paolo I et.
- 19 G. s. Bassano v.
- 20 V. s. Sebastiano
- 21 S. s. Agnese v. m.
- † 22 D. s. Vincenzo m.
- 23 L. s. Sposaliz. M. V.
- 24 M. s. Timoteo v.
- 25 M. Conv. s. Paolo
- 26 G. s. Policarpo
- 27 V. s. Giovanni Gr.
- 28 S. s. Cirillo patr.
- † 29 D. s. Franc. Sales
- 30 L. s. Martina v.
- 31 M. s. Giulio prete

FEBBRAIO

- 1 M. s. Ignazio ves.
- 2 G. s. Purific. M. V.
- 3 V. s. Biagio vesc.
- 4 S. s. Andrea Cor.
- 5 D. s. Agata v. m.
- 6 L. s. Tito vesc. e s. Dorothea v. m.
- 7 M. s. Romualdo
- 8 M. s. Giov. Mattha
- 9 G. s. Apollonia v.
- 10 V. s. Sotere verg.
- 11 S. s. Fulgenzio v.
- † 12 D. s. Idelfonso v.
- 13 L. s. Aquilino pr.
- 14 M. s. Valentino
- 15 M. s. Faustino m.
- 16 G. s. Cirillo vesc.
- 17 V. s. Scolastica v.
- 18 S. s. Canuto re
- † 19 D. SERTAGESIM. b. Elisabetta Pic.
- 20 L. b. Stefana Q.
- 21 M. s. Raimondo
- 22 M. Catt. s. Pietro
- 23 G. s. Pietro Dam.
- 24 V. s. Matia apos.
- 25 S. s. Margherita
- † 26 D. SSSAGESIMA I 7 ss. Fondatori
- 27 L. s. Leandro v.
- 28 M. s. Giusto m.

MARZO

- 1 M. s. Albino ves.
- 2 G. s. Semplicio p.
- 3 V. s. Cunegonda
- 4 S. s. Casimiro re
- 5 D. QUINQUAGES.
- 6 L. s. Felicità
- 7 M. s. Tomaso Aq.
- 8 M. LE CENERI
- 9 G. s. Gregorio N.
- 10 V. ss. 40 martiri
- 11 S. s. Sofronio v.
- † 12 D. I^a QUARESIMA
- 13 L. s. Gregorio I
- 14 M. s. Matilde reg.
- 15 M. s. Gio. Sordi
- 16 G. s. Patrizio ves.
- 17 V. s. Francesca r.
- 18 S. s. Gabriele Ar.
- † 19 D. II^a QUARESIMA
- 20 L. b. Cirillo vesc.
- 21 M. s. Benedetto
- 22 M. s. Anselmo v.
- 23 G. s. Timoteo v.
- 24 V. s. Simeone m.
- † 25 S. ANNUNC. M. V.
- † 26 D. III^a QUARES.
- 27 M. s. Secondo m.
- 28 L. s. Giov. Capis.
- 29 M. b. Amedeo
- 30 G. s. Giov. Dam.
- 31 V. s. Balbina ver.

APRILE

- 1 S. s. Teodora v.
- 2 D. IV^a QUARESIM.
- 3 L. s. Abbondio v.
- 4 M. s. Isidoro ves.
- 5 M. s. Giulia verg.
- 6 G. s. Franc. di P.
- 7 V. s. Vincenzo F.
- 8 S. s. Alberto p.
- † 9 D. DI PASSIONE
- 10 L. s. Pompeo m.
- 11 M. s. Leone papa
- 12 M. s. Maria Egiz.
- 13 G. s. Ermenegil.
- 14 V. s. Giustino m.
- 15 S. s. Tiburzio m.
- † 16 D. DELLE PALME
- 17 L. s. Aniceto p.
- 18 M. s. Galdino arc.
- 19 M. s. Leone IX p.
- 20 G. s. Sulpizio v.
- 21 V. s. Anselmo d.
- 22 S. s. Caio papa
- † 23 D. PASQUA
- † 24 L. s. Fedele Sig.
- 25 M. s. Marco evan.
- 26 M. s. Marcellino
- 27 G. b. Pietro Can.
- 28 V. s. Vitale mart.
- 29 S. s. Pietro mart.
- † 30 D. IN ALMIS s. Ca-
terina da Siena

MAGGIO

- 1 L. s. Giacomo ap.
- 2 M. s. Atanasio v.
- 3 M. Invenz. S. Cr.
- 4 G. s. Monica
- 5 V. s. Pio V papa
- 6 S. s. Giov. a. P. L.
- † 7 D. s. Alberto
- 8 L. App. s. Michele
- 9 M. s. Gregor. Naz.
- 10 M. s. Antonino v.
- 11 G. s. Paolo d. Cr.
- 12 V. s. Panerazio
- 13 S. s. Bonifacio m.
- † 14 D. Trasl. s. Amb.
- 15 L. s. Vittore mar.
- 16 M. s. Giov. Nep.
- 17 M. s. Pasquale B.
- 18 G. s. Venanzio m.
- 19 V. s. Pietro Cel.
- 20 S. s. Bernardino
- † 21 D. s. Germano v.
- 22 L. s. Stanislao
- 23 M. s. Ireneo
- 24 M. B. M. V. Ausil.
- 25 G. s. Gregor. VII
- 26 V. s. Filippo. Neri
- 27 S. s. Maddalena
- † 28 D. s. Agostino v.
- 29 L. s. Ubaldo ves.
- 30 M. s. Felice p. m.
- 31 M. s. Angela *Msr.*

GIUGLIO

- † 1 G. Ascens. N. S.
- 2 V. s. Paolina m.
- 3 S. s. Clodilde reg.
- † 4 D. s. Franc. Car.
- 5 L. s. Bonifacio v.
- 6 M. s. Norberto v.
- 7 M. s. Roberto ab.
- 8 G. s. Ippolito m.
- 9 V. s. Primo mar.
- 10 S. s. Marghet. r.
- † 11 D. PENTECOST.
s. Barnaba apost.
- † 12 L. s. Giov. di s. F.
- 13 M. s. Ant. di Pad.
- 14 M. s. Basilio M.
- 15 G. ss. Vito e Mod.
- 16 V. s. Gio. F. Reg.
- 17 S. b. Paolo Bural.
- † 18 D. SS. Truxira
- 19 L. ss. Gerv. Prot.
- 20 M. s. Giuliana F.
- † 21 M. s. Luigi Gonz.
- † 22 G. Corres. Dom.
- 23 V. s. Agrippina v.
- 24 S. Nat. s. Giov. B.
- † 25 D. Trasl. s. Omob.
- 26 L. s. Paolo mar.
- 27 M. s. Massimo v.
- 28 M. s. Ireneo vesc.
- † 29 G. ss. Pietro e P.
- 30 V. Comm. s. Paolo

LUGLIO

- † 1 S. s. Teobaldo m.
- 2 D. Visitaz. M. V.
- 3 L. s. Guglielmo
- 4 M. s. Alberto Q.
- 5 M. s. Ulderico v.
- 6 G. Prez. S. N. S.
- 7 V. Comm. ss. P.
- 8 S. s. Elisabetta G.
- † 9 D. s. Rufina
- 10 L. s. Leone II p.
- 11 M. s. Metodio
- 12 M. ss. Mare. e P.
- 13 G. s. Felice mart.
- 14 V. s. Bonaventur.
- 15 S. s. Enrico imp.
- † 16 D. B. V. CARMINE
- 17 L. s. Marcellina
- 18 M. s. Camillo Lel.
- 19 M. s. Vincenzo P.
- 20 G. s. Girolamo M.
- 21 V. s. Gio. Gualb.
- † 22 D. s. Maria Madd.
- 23 D. s. Franc. Sol.
- 24 L. s. Apollinare
- 25 M. s. Giacomo M.
- 26 M. s. Anna m. M.
- 27 G. s. Pautal m.
- 28 V. s. Nazaro m.
- † 29 S. s. Marta verg.
- † 30 D. s. Giuditta v.
- 31 L. s. Ignazio Loj.

AGOSTO

- 1 M. s. Pietro in V.
- 2 M. s. Alfonso Lig.
- 3 G. Inv. s. Stefano
- 4 V. s. Domenico c.
- 5 S. B. V. d. Neve
- † 6 D. TRASF. N. S.
- 7 L. s. Gaetano T.
- 8 M. s. Giraco mar.
- 9 M. s. Fermo m.
- 10 G. s. Lorenzo m.
- 11 V. s. Tiburzio
- 12 S. s. Chiara d'As.
- † 13 D. s. Cassiano m.
- 14 L. s. Eusebio pr.
- † 15 M. Assunz. M. V.
- 16 M. s. Rocco conf.
- 17 G. s. Elena imp.
- 18 V. s. Alessio conf.
- 19 S. s. Giacinto c.
- † 20 D. s. Bernardo a.
- 21 L. s. G. Francesca
- 22 M. s. Timoteo m.
- 23 M. s. Archelao m.
- 24 G. s. Bartolomeo
- 25 V. s. Lodovico re
- 26 S. s. Zefirino p.
- † 27 D. s. Giuseppe C.
- 28 L. s. Agostino d.
- 29 M. Dec. s. Gio. B.
- 30 M. s. Rosa da L.
- 31 G. s. Raimondo

SETTEMBRE

- 1 V. s. Egidio
- 2 S. s. Stefano re
- † 3 D. s. Filippo Ben.
- 4 L. s. Rosalia v.
- 5 M. s. Lorenzo v.
- 6 M. s. Zaccaria p.
- 7 G. s. Regina v. m.
ss. Angeli eust.
- † 8 V. NATIVITA M. V.
- 9 S. s. Gorgonio m.
- † 10 D. SS. Nome Maria
- 11 L. s. Nicola Tol.
- 12 M. ss. Proteo Giac.
- 13 M. s. Guido conf.
- 14 G. Esalt. s. Croce
- 15 V. s. Geremia m.
- 16 S. s. Cornelio m.
- † 17 D. s. Satrio e Col.
- 18 L. s. Gius. da Cop.
- 19 M. s. Gennaro v.
- 20 M. s. Eust. TEMP.
- 21 G. s. Mateo ap.
- 22 V. s. Maur. TEMP.
- 23 S. s. Lino TEMP.
- † 24 D. b. M. V. Merc.
- 25 L. St. s. Franc.
- 26 M. s. Cipriano
- 27 M. ss. Cesma e D.
- 28 G. s. Venceslao
- 29 V. s. Michele Ar.
- 30 S. s. Girolamo d.

OTTOBRE

- † 1 D. b. M. V. Rosario
- 2 L. s. Candido m.
- 3 M. ss. Catoe Lucio
- 4 M. s. Franc. Assisi
- 5 G. s. Placido m.
- 6 V. s. Bunone c.
- 7 S. s. Geroldo m.
- † 8 D. Maternità M. V.
- 9 L. s. Dionisio m.
- 10 M. s. Andrea c.
- 11 M. s. Brigida v.
- 12 G. s. Lodovico B.
- 13 V. s. Edoardo re
- 14 S. s. Calisto I p.
- † 15 D. s. Teresa v.
- 16 L. s. Gallo abate
- 17 M. b. Margh. M. A.
- 18 M. s. Luca evan.
- 19 G. s. Pietro Alc.
- 20 V. s. Giov. Canzio
- 21 S. s. Orsola v. m.
- † 22 D. s. Edvige v.
- 23 L. Ss. Redentore
- 24 M. s. Raffaele
- 25 M. s. Imerio
- 26 G. s. Evaristo m.
- 27 V. s. Sabina v. m.
- 28 S. s. Simone
- † 29 D. s. Felice m.
- 30 L. b. Alfonso R.
- 31 M. s. Siricio papa

NOVEMBRE

- † 1 M. F. TUTTI SANTI
- 2 G. Com. Fed. def.
- 3 V. s. Malacchia v.
- 4 S. s. Carlo
- † 5 D. s. Magno v.
- 6 L. s. Leonardo
- 7 M. s. Fiorenzo v.
- 8 M. I 4 ss. Coronati
- 9 G. s. Teodoro
- 10 V. s. Andrea Av.
- 11 S. s. Martino
- † 12 D. s. A. M. Zaccar.
- † 13 L. s. OMOPONO c.
prot. città e dioc.
- 14 M. s. Giosafat v.
- 15 M. s. Geltrude v.
- 16 G. s. Stan. Kostka
- 17 V. s. Gregorio
- 18 S. Dedic. S. Pietro
- † 19 D. s. Elisabetta v.
- 20 L. s. Benigno v.
- 21 M. Pres. B. M. V.
- 22 M. s. Cecilia v.
- 23 G. s. Clemente p.
- 24 V. s. Giov. Croce
- 25 S. s. Caterina v.
- † 26 D. s. Silvestro ab.
- 27 L. s. Diego conf.
- 28 M. s. Felice di V.
- 29 M. s. Saturnino
- 30 G. s. Andrea ap.

DICEMBRE

- 1 V. s. Eligio v.
- 2 S. s. Bibiana v. m.
- † 3 D. 1^a d'AVVENTO
- 4 L. s. Barbara m.
- 5 M. s. Dalmazio
- 6 M. s. Ambrogio
- 7 G. s. Nicolò Bari
- † 8 V. CONCEZ. M. V.
- 9 S. s. Siro vesc.
- † 10 D. 2^a d'AVVENTO
- 11 L. s. Damaso p.
- 12 M. s. Amalia reg.
- 13 M. s. Lucia verg.
- 14 G. s. Matroniana
- 15 V. s. Cristiana
- 16 S. s. Eusebio v.
- † 17 D. 3^a d'AVVENTO
- 18 L. Asp. parto M. V.
- 19 M. s. Faustina v.
- 20 M. s. Liber. TEMP.
- 21 G. s. Tomaso ap.
- 22 V. s. Flav. TEMP.
- 23 S. s. V. TEMP. Vig.
- † 24 D. 4^a d'AVVENTO
- † 25 L. NATIVITA G. C.
- † 26 M. s. Stefano prot.
- 27 G. s. Giov. ap. ev.
- 28 G. ss. Innocenti
- 29 V. s. Tomaso C.
- 30 S. s. Eugenio v.
- † 31 D. s. Silvestro

Angeli
3. P.

PUBBLICAZIONI DI L. RATTI

CONFERENZE CREMONESI

- Cremona cento anni fa* (I) — Cremona 1896, Tip. Fezzi, L. 1
(edizione esaurita).
- Cremona Cisalpina* (II) — Cremona 1898, Tip. Fezzi, L. 1.
- Cremona ai giorni di Napoleone* (III) — Cremona 1904, Tip.
Fezzi, L. 1.

DRAMMI

- Agostino da Tagaste*, dramma in 4 atti con prefazione di G.
Agnoli — Cremona 1902, Tip. Cooperativa Operaia, L. 3.
- Raffaello e la Fornarina*, idillio in 4 atti — (Seconda edizione)
Cremona 1903, Tip. Fezzi, L. 2.

MELODRAMMI

- Un matrimonio sotto la repubblica*, in 4 atti, musica di CARLO
PODESTÀ — Cremona 1875, Tip. Gius. Feraboli (edizione
esaurita).
- Ero*, riduzione del dramma « *Much ado about nothing* » di G.
Shakespeare, in 4 atti per la scena lirica, musica di CARLO
PODESTÀ — Cremona 1900, Tip. Sociale, L. 1.
- Narciso*, Favola melodrammatica in un atto, musica di ORESTE
RIVA — Cremona 1904, Tip. Fezzi (edizione fuori com-
mercio).

IN PREPARAZIONE

- Cremona austriaca* (IV) Conferenza.

NB. — Per le relative richieste rivolgersi, o alla TIPOGRAFIA
FEZZI, o alla CARTOLERIA ARISTIDE CAVALLI in Cremona.